

IL PIÙ ASSENTE

Ghedini: in Senato non vado per scelta

di **Fabrizio Roncone**

“**N**iccolò Ghedini è il senatore che accumula più assenze in Aula. «Io il più assenteista, e allora? Tra i banchi solo fiction politica. Quando i parlamentari votano è già tutto deciso».

a pagina 7

L'INTERVISTA **NICCOLÒ GHEDINI**

«Io il più assenteista, e allora? Tra i banchi si fa solo fiction»

Il senatore di FI: sento ogni giorno Berlusconi. Lui e Romani mi hanno esentato

Tutte le volte che è stato necessario, sono stato molto presente, ma dal 2013, purtroppo, a Palazzo Madama, il voto di Forza Italia è ormai diventato pura testimonianza

Quando i parlamentari italiani vanno a votare è tutto deciso. Spessissimo non sanno neppure cosa stanno votando, si limitano quindi ad alzare il ditino, pigiano diligentemente il tasto e poi tornano a sonnecchiare

La rinuncia

Nel 2012 scrissi a Fini e da allora non percepisco più rimborsi. Lo stipendio lo devolvo in beneficenza

di **Fabrizio Roncone**

ROMA «Non ho capito: dovrei provare vergogna per cosa?» (voce gelida).

Senatore Niccolò Ghedini, lei è il senatore che accumula più assenze al Senato...

«E allora?».

Allora non si fa. È stato eletto per partecipare anche ai lavori parlamentari. O no?

«No. O meglio: le cose non stanno esattamente così. Ora le spiego».

(Il potente Ghedini — storico avvocato personale di Silvio Berlusconi. Il temuto Ghedini — una volta disse: «Il Cavaliere è buono. Rispetto a lui, io sono una carogna». L'assenteista Ghedini — dati statistici inesorabili: 0,85% di presenze a Palazzo Madama).

«Allora: premesso che a mio avviso non contano le presenze o le assenze di un parlamentare, ma la sua capacità di incidere qualitativamente sulla vita politica del Paese...».

Premesso questo?

«Dico subito che la proposta dei grillini è, come sempre, piena di demagogia. Ma neppure la risposta polemica di Renzi



tiene. Lui propone di pagare i parlamentari in base alle loro presenze. E se uno sta al partito a studiarci una legge? E se un altro è invece andato a fare comizi sul territorio? Questi non li vuoi pagare?».

Lei, quando è assente, cosa fa di preciso?

«Guardi: io, ogni giorno, e anche più volte al giorno, sento il mio presidente, Silvio Berlusconi. E lui... d'intesa con il capogruppo al Senato di Forza Italia, Paolo Romani, mi ha concesso la possibilità di fare politica fuori dal Parlamento. Un'attività che, evidentemente, viene giudicata utile. Altrimenti non mi avrebbero ricandidato così tante volte, non trova?».

Trovo che non partecipare con una certa regolarità ai lavori parlamentari tradisca il suo mandato.

«Questa è una considerazione buffa, lo sa?».

Lei la trova buffa?

«Ma certo! Ora mi tira fuori quest'idea un po' balzana della nostra democrazia... No, dico: mi sembra sia noto che quando i parlamentari italiani vanno a votare è già stato tutto deciso. Il capogruppo fa un gesto con la testa e ordina: votiamo sì, oppure votiamo no. I parlamentari, che spessissimo non sanno neppure cosa stanno votando, si limitano quindi ad alzare il ditino, pigiano diligenti il tasto e poi tornano a sonnacchiare, oppure a leggere il giornale sull'iPad, a scrivere sms, a telefonare... Quel voto elettronico, diciamo la verità, è una fiction politica».

Questo, in qualche caso, è effettivamente vero. Però poi...

«No, aspetti, mi faccia finire. Perché ci tengo a dire che io, quando è stato necessario, sono comunque sempre stato molto ma molto presente. Dal 2006 al 2008, quando il governo Prodi si reggeva su una manciata di voti, io ero lì, con il sacco a pelo, a Palazzo Madama. E assidue sono state anche le mie presenze dal 2008 al 2011, alla Camera, per sostenere Berlusconi e il suo governo. Poi, dal 2011... beh, io non ho mai condiviso l'azione del governo Monti... e dal 2013, purtroppo, al Senato...».

Con le scissioni di Angelino Alfano e Denis Verdini...

«Eh... lì a Palazzo Madama, il voto di Forza Italia è ormai diventato pura testimonianza...».

Atto di fede.

«Esatto».

(Ricostruzione piuttosto fedele: Ghedini è stato l'architetto di molte leggi che numerosi osservatori definiscono «ad personam» e che hanno aiutato Berlusconi a guadagnare alcune — ma non tutte — paludi giudiziarie in cui era finito; però è stato anche un eccezionale resistente d'Aula, sempre pronto a opporre codicilli, impedimenti e astuzie parlamentari).

Lei quanto guadagna?

«Da avvocato o da senatore?».

Da senatore.

«Non guadagno un euro».

Può essere più preciso?

«Il 25 settembre del 2012 inviavi una lettera a Gianfranco Fini, all'epoca presidente della Camera, spiegandogli che non mi sembrava più accettabile, vista la condizione economica del Paese, cumulare più redditi quando si ha già, come nel mio caso, un guadagno da lavoro autonomo superiore a quello di parlamentare. Gli chiesi perciò di sospendere, fino al termine della legislatura, l'erogazione a mio favore di ogni indennità, cioè stipendio, e di ogni rimborso... tipo taxi o biglietti aerei e ferroviari».

E Fini?

«Mi rispose pochi giorni dopo. Poteva accogliere la mia richiesta per quando riguardava i rimborsi, ma non per lo stipendio: essendo questo espressamente previsto in Costituzione. Quando poi fui eletto a Palazzo Madama, la mia segreteria comunicò la stessa richiesta anche al presidente Grasso».

Quindi lei continua a incassare, nonostante le cospicue assenze, solo lo stipendio?

«Il verbo incassare è, di per sé, abbastanza sgradevole. Comunque, sì: lo incasso, ma poi lo utilizzo socialmente».

Sta dicendo che devolve l'intero stipendio da senatore in beneficenza?

«Sto dicendo questo. Anche se la beneficenza dovrebbe sempre essere silenziosa e nascosta» *(la voce, su questa risposta, è sembrata essere meno gelida: ma magari era solo un'impressione).*

La vicenda

● Niccolò Ghedini, 56 anni, veneto, avvocato, senatore di Forza Italia, è in Parlamento dal 2001. Il legale di Silvio Berlusconi è stato eletto per due volte a Montecitorio e per due volte a Palazzo Madama, sempre con Fli e Pdl

● Secondo i dati di Openparlamento, i cinque senatori con più assenze sono proprio Ghedini (con 128 voti su 15.161, pari allo 0,84% del totale), Denis Verdini (Ala - 10,69%), Giulio Tremonti (Gal - 18,26%), Altero Matteoli (FI - 23,22%) e Maurizio Sacconi (Ap), che ha partecipato al 29,37% delle votazioni

● Già in altre legislature il sito Openparlamento aveva segnalato Ghedini tra i meno presenti in Aula